



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Puglia  
Aggiornamento congiunturale

Bari novembre 2016

2016

38



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Puglia

Aggiornamento congiunturale

Numero 38 - novembre 2016

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

© Banca d'Italia, 2016

**Indirizzo**

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Bari**

Corso Cavour 4, 70121 Bari

**Telefono**

080 5731111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 ottobre 2016, salvo diversa indicazione

## **INDICE**

<b>LA SINTESI</b>	5
<b>L'ECONOMIA REALE</b>	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	9
Il mercato del lavoro	9
<b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>	11
Il finanziamento dell'economia	11
La qualità del credito	13
Il risparmio finanziario	13
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	15

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

---

## LA SINTESI

### *Nei primi nove mesi del 2016 in Puglia è proseguita la crescita a un ritmo contenuto*

Nei primi nove mesi del 2016 è proseguita in Puglia la fase di moderata crescita cominciata lo scorso anno. Nell'industria la dinamica del fatturato ha registrato un modesto miglioramento, che ha riguardato soprattutto le aziende di maggiori dimensioni e quelle operanti nei comparti della meccanica e dell'alimentare. L'aumento delle vendite è stato sostenuto soprattutto dalla domanda interna; nei primi sei mesi dell'anno le esportazioni del settore industriale sono infatti rimaste sostanzialmente stabili. Secondo le previsioni delle imprese, l'incremento delle vendite dovrebbe estendersi ai primi mesi del prossimo anno. Pur in presenza di un miglioramento del quadro congiunturale, l'attività di accumulazione del capitale è rimasta debole: le imprese hanno infatti confermato il modesto livello degli investimenti programmato all'inizio dell'anno.

Nel settore delle costruzioni nel 2016 si sarebbe arrestata la debole crescita registrata nel 2015: per l'anno in corso infatti le imprese prevedono un nuovo calo del valore della produzione. La flessione sarebbe più intensa nel comparto delle opere pubbliche; l'attività delle imprese operanti nell'edilizia residenziale beneficerebbe solo in parte del rafforzamento del mercato delle abitazioni. Nel settore dei servizi l'andamento favorevole dei flussi turistici si è riflesso nell'aumento dei passeggeri degli aeroporti pugliesi.

### *È aumentata l'occupazione e si è ridotta la disoccupazione*

Il mercato del lavoro ha continuato a beneficiare della ripresa in corso. L'occupazione ha registrato una lieve crescita, attribuibile ai lavoratori dipendenti e a quelli con almeno 55 anni di età. Gli occupati sono aumentati nell'agricoltura, nell'industria, nei servizi commerciali e in quelli connessi alle attività turistiche; nelle restanti attività dei servizi e nelle costruzioni l'occupazione è diminuita. In presenza di una partecipazione al mercato del lavoro sostanzialmente stabile, il tasso di disoccupazione si è ridotto; il calo non ha tuttavia riguardato i giovani.

### *La dinamica del credito è lievemente migliorata*

La lieve ripresa dell'attività economica si è riflessa nella dinamica degli aggregati creditizi. I prestiti sono lievemente aumentati, trainati da quelli alle famiglie. Quelli alle imprese sono cresciuti a un ritmo inferiore; l'incremento ha riguardato tutti i principali comparti di attività, ad eccezione di quello delle costruzioni, e le aziende di maggiore dimensione. Anche la qualità del credito ha evidenziato deboli segnali di miglioramento: si è stabilizzato il flusso delle nuove sofferenze e si è ridotta l'incidenza sul totale dei prestiti delle posizioni con minor grado di anomalia rispetto alle sofferenze. È proseguita, inoltre, la crescita dei depositi, sostenuta dalla positiva dinamica dei conti correnti.

## L'ECONOMIA REALE

### L'industria

Nei primi nove mesi del 2016 la crescita nel settore industriale è proseguita, seppur a un ritmo contenuto. In base ai dati dell'indagine congiunturale condotta dalla Banca d'Italia su un campione di circa 320 imprese con almeno 20 addetti, il saldo tra la quota di imprese che nei primi nove mesi dell'anno hanno incrementato il fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e quelle che lo hanno ridotto è stato pari a circa 18 punti percentuali (fig. 1); il saldo era pari a circa 11 punti nella precedente indagine sul 2015. L'aumento delle vendite ha riguardato le imprese di tutte le classi dimensionali ed è stato più intenso per quelle medie (50-99 addetti) e soprattutto per quelle grandi (almeno 100 addetti). Le imprese del manifatturiero con una maggiore propensione all'export hanno mostrato un andamento sostanzialmente in linea con il resto del campione.

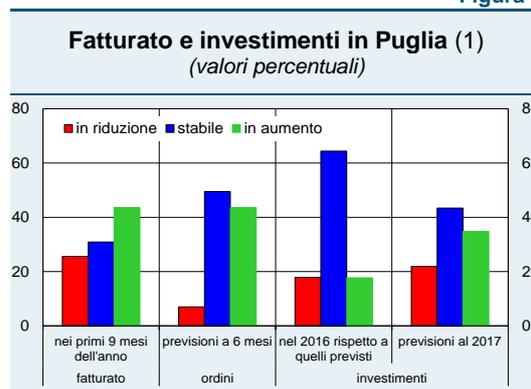
L'espansione del fatturato ha riguardato la maggior parte dei settori e in modo particolare l'alimentare e il meccanico; il settore siderurgico è tornato a crescere, beneficiando dell'incremento dei livelli produttivi nello stabilimento ILVA di Taranto.

Il rafforzamento delle vendite ha sostenuto la redditività aziendale: il saldo tra la quota di imprese che si attendono di chiudere l'esercizio 2016 in utile e quelle che prevedono invece una perdita è pari a circa 60 punti percentuali, a fronte di 41 punti registrati nel 2015.

Nell'ultimo trimestre dell'anno, al netto dei fattori stagionali, si confermerebbero le tendenze osservate nei primi tre trimestri: il saldo tra la quota di imprese che prevede un aumento del fatturato rispetto al trimestre precedente e quella che si attende un calo risulta ampiamente positivo. Le imprese beneficerebbero inoltre di una dinamica degli ordinativi più sostenuta nella parte finale del 2016 e nei primi mesi del 2017.

Nell'anno in corso l'attività di investimento ha ristagnato, coerentemente con quanto previsto dalle imprese nel sondaggio condotto all'inizio dell'anno. Circa i due terzi delle imprese ha realizzato investimenti in linea con quanto programmato nel

Figura 1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali*.  
(1) L'indagine è stata svolta nei mesi di settembre e ottobre 2016.

2015; la quota di imprese che ha rivisto i piani di investimento al ribasso è stata sostanzialmente compensata da quelle che hanno rivisto tali piani al rialzo. Tra i fattori che hanno portato le imprese a realizzare investimenti inferiori rispetto ai programmi rilevano soprattutto quelli burocratici e tecnici, che si sono associati a una domanda finale più debole delle attese.

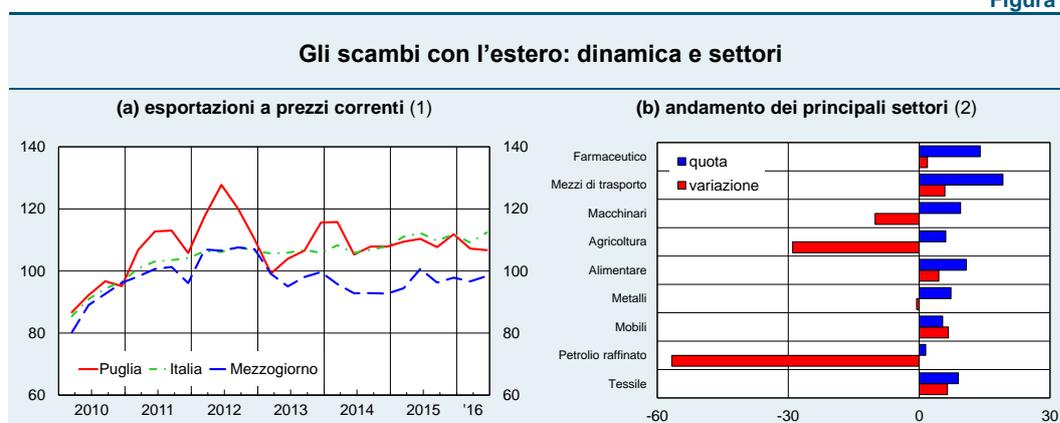
L'attività di accumulazione dovrebbe moderatamente rafforzarsi nel prossimo anno, soprattutto per effetto di un lieve miglioramento delle attese sull'evoluzione della domanda.

### Gli scambi con l'estero

In base ai dati dell'Istat nel primo semestre del 2016 le esportazioni pugliesi sono diminuite del 2,7 per cento a prezzi correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di una dinamica positiva registrata nel 2015 (tav. a1; fig. 2a). Nel Mezzogiorno e in Italia, invece, le vendite all'estero sono rimaste sostanzialmente invariate.

L'andamento dell'export pugliese ha risentito della consistente flessione nel comparto agricolo (-29,0 per cento; fig. 2b), derivante dal calo delle vendite in Tunisia, che ha interamente compensato l'incremento dell'export verso lo stesso paese registrato nel medesimo periodo del 2015. Al netto del comparto agricolo, le esportazioni hanno sostanzialmente ristagnato.

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati trimestrali destagionalizzati; indici: 2008=100. – (2) La variazione è calcolata come variazione percentuale tra le esportazioni del settore nel primo semestre 2016 e quelle nel corrispondente periodo del 2015. La quota è calcolata come percentuale delle esportazioni nel settore rispetto al totale.

Nel manifatturiero si sono ridotte marcatamente le vendite di macchinari (-10,1 per cento). In concomitanza con la graduale ripresa dell'attività produttiva dell'ILVA, si è sostanzialmente interrotto il calo delle esportazioni nel siderurgico, in corso dalla fine del 2014. Le vendite all'estero di mezzi di trasporto sono aumentate del 5,9 per cento: nel comparto, il rafforzamento della componentistica si è associato a un rallentamento delle vendite di veicoli spaziali. Tra gli altri principali comparti la crescita ha riguardato anche l'alimentare e il farmaceutico.

Con riferimento alle aree di destinazione, a differenza di quanto avvenuto nel 2015, le vendite verso i paesi extra UE sono diminuite (-10,9 per cento), mentre quelle destinate a paesi UE sono aumentate (6,9 per cento; tav. a2).

La dinamica negativa nei confronti dei paesi fuori dall'UE è stata determinata essenzialmente dal calo delle vendite verso la Svizzera, la Turchia e la Tunisia; la dinamica verso il mercato statunitense è risultata in controtendenza.

Nell'ambito dei paesi UE l'incremento dell'export è attribuibile soprattutto alle vendite nei paesi dell'area dell'euro e, in particolare, in Spagna e Francia.

### **Le costruzioni e il mercato immobiliare**

Nel 2016 prevalgono segnali di una nuova riduzione dell'attività produttiva nel settore delle costruzioni, dopo la crescita registrata nell'anno precedente. Secondo l'indagine congiunturale della Banca d'Italia su un campione di circa 120 imprese edili, il saldo tra la quota di imprese che prevede per il 2016 un aumento del valore della produzione rispetto al 2015 e quella che ne prevede un calo è negativo per circa 16 punti percentuali. Il saldo risultava invece positivo e prossimo ai 15 punti nella medesima indagine condotta a inizio 2016 e riferita al 2015. In base alle previsioni formulate dalle imprese stesse la flessione dell'attività si estenderebbe anche al 2017.

Nel 2016 la contrazione dell'attività riguarderebbe le imprese di tutte le classi dimensionali e in modo più intenso quelle operanti nel comparto delle opere pubbliche.

*In base all'indagine della Banca d'Italia quasi il 60 per cento delle imprese regionali del comparto ha registrato effetti negativi sul portafoglio ordini derivanti dall'introduzione del nuovo Codice degli appalti; per circa la metà di queste l'impatto si rifletterebbe sulla produzione effettiva già nel corso del 2016. Tra i principali effetti negativi della revisione della normativa, le imprese segnalano in particolare i ritardi delle Amministrazioni pubbliche nel formulare bandi di gara nel rispetto delle nuove disposizioni di legge. Secondo le imprese, una volta superato il processo di adeguamento, gli effetti negativi si attenuerebbero e sarebbero compensati da quelli positivi.*

In base ai dati del Cresme il valore dei bandi pubblicati per lavori pubblici nel primo semestre dell'anno è diminuito di quasi due terzi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'attività nel comparto residenziale si è ridotta; le imprese infatti hanno solo in parte beneficiato della crescita delle compravendite: secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate (OMI; fig. 3), nel primo semestre del 2016 in Puglia le compravendite di immobili residenziali, nuovi e usati, sono cresciute del 20,7 per cento (18,5 e 21,9 per cen-

**Figura 3**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, OMI e *Il Consulente immobiliare*.  
Dati semestrali provvisori.  
(1) Asse di destra. I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale. Per il 2° semestre del 2014 stime basate su una ricostruzione dei dati OMI a livello comunale.

to rispettivamente nel Mezzogiorno e in Italia), mantenendosi tuttavia su livelli ancora inferiori rispetto a quelli pre-crisi. I prezzi sono rimasti sostanzialmente in linea con quelli del primo semestre dello scorso anno (-0,1 per cento; -1,1 nel Mezzogiorno e -1,2 in Italia).

### *I servizi*

*Il turismo.* – In base ai dati provvisori dell'Assessorato al turismo della Regione Puglia nei primi otto mesi del 2016 le presenze di turisti in regione sono cresciute del 3,1 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (tav. a3); vi hanno contribuito sia la componente nazionale sia, in misura più intensa, quella estera. L'aumento delle presenze è stato particolarmente intenso nelle province di Bari (11,3 per cento), Taranto (9,8 per cento) e Lecce (6,7 per cento); quest'ultima è stata caratterizzata da un marcato aumento di turisti stranieri (22,4 per cento). La provincia di Brindisi ha accusato una flessione del numero di presenze (-11,0 per cento), risentendo di una minore affluenza di turisti italiani; le altre due province hanno avuto tassi di crescita modesti, inferiori alla media regionale.

*I trasporti.* – In base a elaborazioni su dati Assaeroporti nei primi otto mesi del 2016 il traffico passeggeri nei principali aeroporti pugliesi si è confermato in crescita (6,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; tav. a4). L'aumento ha riguardato sia la componente nazionale sia quella internazionale ed è stato più intenso nello scalo di Bari; l'incremento dei traffici è stato inoltre più intenso rispetto al Mezzogiorno e all'Italia. Anche il numero di voli in arrivo e in partenza dai principali aeroporti pugliesi è cresciuto (4,9 per cento).

Secondo i dati forniti dalle Autorità portuali nei primi otto mesi dell'anno è diminuito il numero complessivo di passeggeri su navi (-1,5 per cento; tav. a5), per effetto della flessione del traffico crocieristico presso il porto di Brindisi; vi si è contrapposta una crescita dei crocieristi nel porto di Bari. Il numero di passeggeri su traghetti è cresciuto in entrambi i porti.

Nel primo semestre del 2016 il traffico merci dei principali porti pugliesi è tornato a crescere (9,5 per cento), dopo la flessione registrata nel 2015 (tav. a5). L'inversione di tendenza è stata favorita dalla ripresa del traffico nel porto di Taranto e dalla prosecuzione dell'andamento positivo di quello di Bari; nel porto di Brindisi il volume delle merci movimentate si è invece ridotto del 15 per cento circa. Il numero di container movimentati è cresciuto in regione del 19,5 per cento; il traffico ha riguardato quasi esclusivamente il porto di Bari.

### *Il mercato del lavoro*

Nel primo semestre del 2016 il numero degli occupati in regione ha registrato una crescita contenuta. A fronte di una sostanziale stabilità dell'offerta di lavoro, l'incremento dell'occupazione si è tradotto in un'analoga riduzione del tasso di disoccupazione.

In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat nei primi sei mesi del 2016 l'occupazione in Puglia è aumentata dello 0,3 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (tav. a6; fig. 4). La crescita è stata inferiore rispetto a quella registrata in Italia e nel Mezzogiorno (rispettivamente 1,5 e 1,8 per cento).

L'incremento dell'occupazione in regione ha riguardato l'industria in senso stretto e l'agricoltura. Il settore dei servizi, a eccezione di quelli commerciali, alberghieri e della ristorazione, ha registrato una riduzione dei livelli occupazionali, in controtendenza rispetto alla dinamica nazionale e del Mezzogiorno. Nel comparto delle costruzioni la riduzione degli occupati è stata più contenuta rispetto alla media del paese e del Mezzogiorno.

L'andamento dell'occupazione in Puglia ha riflesso l'incremento dell'occupazione maschile (1,1 per cento in più rispetto ai primi sei mesi dell'anno precedente); nello stesso periodo l'occupazione femminile, diversamente dalla media nazionale e del Mezzogiorno, si è ridotta (-1,0 per cento). L'aumento dell'occupazione ha riguardato solo i lavoratori dipendenti (2,2 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2015) e si è concentrata tra quelli part time. L'occupazione indipendente, che rappresenta poco più di un quarto del totale, è invece diminuita del 4,8 per cento.

L'incremento occupazionale ha riguardato soprattutto la fascia di popolazione compresa tra i 55 e i 64 anni di età (4,6 per cento in più rispetto al corrispondente periodo del 2015) mentre gli occupati tra i 25 e i 34 e tra i 35 e i 44 anni hanno registrato un calo (rispettivamente -3,5 e -4,3 per cento rispetto ai primi sei mesi del 2015).

L'offerta di lavoro è rimasta sostanzialmente stabile (-0,1 per cento nel primo semestre del 2016 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente); l'incremento registrato tra le donne (0,9 per cento) ha quasi interamente bilanciato la flessione che ha interessato gli uomini (-0,6 per cento).

Nella media del primo semestre il tasso di disoccupazione in regione è stato pari al 19,6 per cento, in flessione di 0,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Alla riduzione ha contribuito soprattutto la fascia di popolazione con età compresa tra 35 e 44 anni, per effetto dell'aumento del numero di inattivi. La fascia tra i 25 e 34 anni ha registrato invece un incremento del tasso di disoccupazione di 2 punti percentuali, al 29,4 per cento.

Nei primi otto mesi dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono diminuite complessivamente del 24,8 per cento (tav. a7). La flessione ha riguardato soprattutto gli interventi ordinari; la riduzione delle richieste di ricorso agli strumenti straordinari e in deroga è risultata meno intensa, prevalentemente per effetto dell'incremento registrato nel comparto dei mezzi di trasporto, che ha risentito del ricorso alla CIG da parte di uno stabilimento industriale in provincia di Bari.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*.  
(1) Media mobile a quattro termini di dati trimestrali non stagionalizzati.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### *Il finanziamento dell'economia*

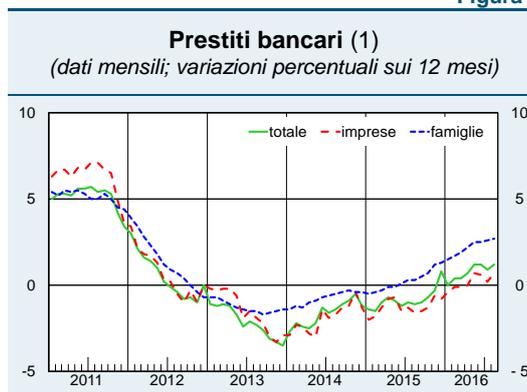
*I prestiti bancari.* – Nel primo semestre del 2016 è proseguita la dinamica espansiva dei prestiti bancari alla clientela residente in regione, avviatasi alla fine dell'anno scorso. A giugno il credito totale è aumentato dell'1,2 per cento sui dodici mesi (fig. 5 e tav. a8), in misura superiore rispetto a quanto registrato in Italia e nel Mezzogiorno. Sulla base di dati preliminari l'andamento positivo sarebbe continuato a un ritmo pressoché invariato anche nei mesi estivi.

La crescita è prevalentemente ascrivibile all'andamento del credito concesso alle famiglie consumatrici (2,5 per cento a giugno 2016 a fronte dell'1,3 di fine 2015). I finanziamenti alle imprese hanno registrato un andamento differenziato in base alla dimensione dei prenditori: quelli alle grandi sono aumentati dell'1,3 per cento (contro un calo dello 0,5 alla fine del 2015), mentre quelli alle imprese di minore dimensione hanno continuato a diminuire (-1,1 per cento).

*Il credito alle imprese.* – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, il credito erogato alle imprese risulta sostanzialmente stabile (-0,2 per cento su base annua; tav. a9). Persistono andamenti differenziati tra i settori produttivi: il credito alle imprese manifatturiere e operanti nel comparto dei servizi è lievemente aumentato (0,8 e 1,0 per cento, rispettivamente), mentre è proseguita la flessione dei prestiti alle imprese edili (-4,9 per cento). Si è ulteriormente rafforzata la crescita negli altri settori, trainata soprattutto dall'espansione dei finanziamenti al comparto energetico (3,1 per cento).

In base ai risultati dell'indagine della Banca d'Italia presso gli intermediari bancari operanti in regione (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs) nel primo semestre dell'anno l'incremento dei prestiti alle imprese ha riflesso sia un aumento della domanda sia un ulteriore allentamento nelle condizioni di offerta (fig. 6).

Figura 5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le informazioni relative ad agosto 2016 sono provvisorie.

Secondo le banche l'allentamento delle condizioni di accesso al credito si sarebbe manifestato attraverso una riduzione dei margini applicati al costo dei finanziamenti e un aumento delle quantità offerte.

La flessione dei prestiti al settore delle costruzioni sarebbe invece ascrivibile soprattutto alla debolezza della domanda (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare*).

A giugno il tasso di interesse medio sui prestiti a breve termine è diminuito di quattro decimi di punto (al 6,6 per cento; tav. a13) rispetto a dicembre 2015. La riduzione ha interessato tutti i comparti produttivi. Anche il tasso di interesse medio sui prestiti a medio e a lungo termine è sceso di quattro decimi, al 3,1 per cento.

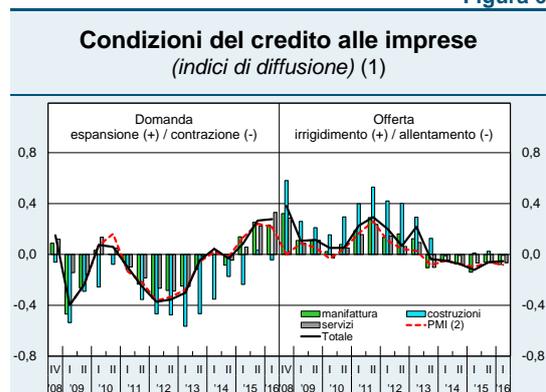
*Il credito alle famiglie.* – A giugno i prestiti alle famiglie erogati da banche e società finanziarie hanno accelerato all'1,9 per cento (0,9 a dicembre del 2015; tav. a10), riflettendo la crescita sia del credito al consumo (4,6 per cento dall'1,7), soprattutto di quello concesso dalle banche, sia dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni (2,0 per cento dall'1,0 di fine 2015).

Le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni, al netto di surroghe e sostituzioni, sono infatti aumentate di circa il 44 per cento nel primo semestre rispetto allo stesso periodo del 2015 (fig. 7), in connessione con la ripresa delle transazioni nel mercato immobiliare (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare*). La crescita è interamente ascrivibile ai mutui a tasso fisso, che hanno beneficiato della riduzione dello spread tra tasso fisso e variabile.

Secondo l'indagine RBLS l'incremento delle nuove erogazioni ha riflesso sia l'aumento della domanda sia il miglioramento delle condizioni di offerta, grazie soprattutto alla riduzione degli spread sui tassi praticati e all'aumento delle quantità offerte.

I tassi praticati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni hanno continuato a scendere, collocandosi al 2,6 per cento a giugno (dal 3,0 alla fine del 2015; tav. a13). Il calo ha interessato sia le erogazioni a tasso fisso sia quelle a tasso variabile.

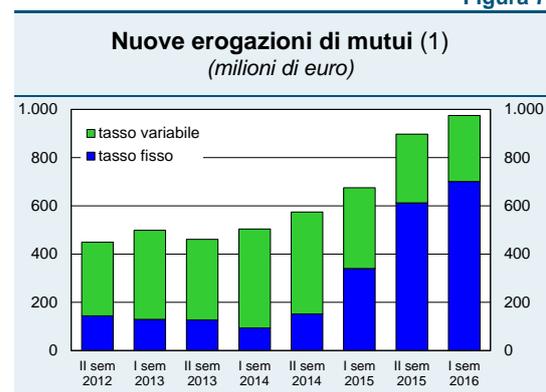
Figura 6



Fonte: Regional Bank Lending Survey.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (a eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Figura 7



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono ai nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni, sulla base della località della destinazione dell'investimento (abitazione); escluse le erogazioni a tasso agevolato, le surroghe e le sostituzioni.

## La qualità del credito

Il livello dei crediti deteriorati ereditati dalla recessione resta consistente e la moderata ripresa dell'attività produttiva si sta riflettendo gradualmente e in modo differenziato sulla qualità del credito.

A giugno il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti non in sofferenza all'inizio del periodo è rimasto sostanzialmente stabile, attestandosi al 3,9 per cento, valore superiore sia alla media nazionale sia a quella del Mezzogiorno (tav. a11). L'incidenza delle posizioni caratterizzate da un minore grado di anomalia (inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti) sul totale dei prestiti è diminuita al 7,9 per cento (8,6 alla fine del precedente anno).

Per le imprese il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti, nel complesso, non ha fatto registrare sostanziali variazioni (5,9 per cento; fig. 8). L'indicatore è migliorato nel manifatturiero mentre è peggiorato nel comparto delle costruzioni. L'incidenza delle altre partite deteriorate, sul totale dei crediti, si è invece ridotta (9,7 per cento dal 10,5 di dicembre).

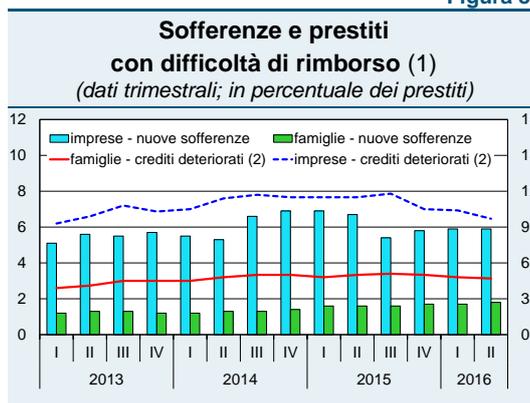
Anche per le famiglie consumatrici il tasso di crescita delle nuove sofferenze è rimasto sostanzialmente stabile (1,8 per cento; fig. 8), mentre l'incidenza delle altre partite anomale sul totale dei prestiti si è ridotta.

## Il risparmio finanziario

I depositi detenuti da famiglie e imprese pugliesi a giugno sono aumentati del 4,6 per cento dal 3,5 di fine 2015 (tav. a12; fig. 9).

E' proseguito il processo di riallocazione del risparmio finanziario verso strumenti di investimento più liquidi. L'accelerazione è infatti interamente riconducibile ai conti correnti (10,7 per cento), mentre hanno continuato a ridursi i depositi a risparmio. La crescita dei depositi in conto corrente delle imprese ha riflesso l'incertezza sull'evoluzione del quadro congiunturale e la debolezza degli investimenti (cfr. il paragrafo: *L'industria*).

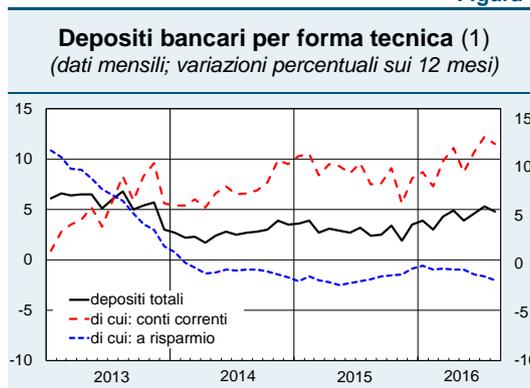
Figura 8



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. - (2) Crediti deteriorati diversi dalle sofferenze. Scala di destra.

Figura 9



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le informazioni relative ad agosto 2016 sono provvisorie.

Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie si è ridotto dell'11,2 per cento per effetto, in particolare, della marcata flessione di azioni e obbligazioni bancarie. Il valore degli investimenti in quote di fondi comuni (OICR) ha registrato una consistente decelerazione.

## APPENDICE STATISTICA

### INDICE

#### L'ECONOMIA REALE

Tav.	a1	Commercio estero FOB-CIF per settore	17
”	a2	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	18
”	a3	Movimento turistico	19
”	a4	Traffico aeroportuale	19
”	a5	Attività portuale	20
”	a6	Occupati e forza lavoro	21
”	a7	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	22

#### L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav.	a8	Prestiti bancari per settore di attività economica	23
”	a9	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica	24
”	a10	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	25
”	a11	Qualità del credito	26
”	a12	Il risparmio finanziario	27
”	a13	Tassi di interesse bancari	28



**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	2016
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	233,8	27,7	-29,0	477	9,6	-9,7
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	15,0	2,5	-43,0	748	0,0	0,4
di cui: <i>estr. di petrolio greggio e gas naturale</i>	7,2	10,7	-58,2	307	402,6	46,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	414,6	5,4	4,5	399	-6,3	-23,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	149,7	-2,1	11,1	228	3,2	12,2
Pelli, accessori e calzature	197,4	-0,7	3,3	164	8,6	6,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	13,0	2,0	5,7	51	8,4	3,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	57,1	20,9	-56,7	152	-36,9	-24,3
Sostanze e prodotti chimici	216,1	-13,8	-0,5	179	-8,8	2,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	555,9	-11,0	1,9	528	7,3	-13,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	163,8	1,2	-6,5	141	-8,6	13,8
Metalli di base e prodotti in metallo	281,8	-36,1	-0,6	153	-15,4	-10,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	62,1	70,1	25,8	76	-6,2	5,5
Apparecchi elettrici	142,8	31,1	10,2	138	39,5	-21,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	363,1	1,8	-10,1	287	5,5	-1,4
Mezzi di trasporto	738,6	12,5	5,9	331	-4,2	-1,4
di cui: <i>veicoli spaziali</i>	296,7	29,3	1,5	137	-12,7	-15,5
<i>componentistica</i>	283,6	11,9	14,1	162	23,3	13,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	217,3	9,9	7,5	102	4,2	7,3
di cui: <i>mobili</i>	208,6	10,1	6,7	52,2	3,0	6,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	7,0	99,8	239,0	9	-5,9	202,3
Prodotti delle altre attività	11,3	-10,0	-42,9	4	-31,5	114,3
<b>Totale</b>	<b>3.840,2</b>	<b>0,7</b>	<b>-2,7</b>	<b>4.165</b>	<b>-1,1</b>	<b>-6,5</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016
<b>Paesi UE (1)</b>	1.930,5	-5,1	6,9	1.480	0,7	-6,8
Area dell'euro	1.482,8	-7,7	10,3	1.141	-0,8	-8,9
di cui: <i>Francia</i>	377,1	-2,9	10,2	184	-9,5	1,0
<i>Germania</i>	340,1	-15,2	-4,5	375	-6,7	-6,9
<i>Spagna</i>	318,3	-0,6	28,2	210	-4,0	-16,5
Altri paesi UE	447,7	3,3	-3,0	340	6,6	1,3
di cui: <i>Regno Unito</i>	188,1	-4,9	9,7	39	-7,9	3,5
<b>Paesi extra UE</b>	1.909,7	7,0	-10,9	2.685	-2,0	-6,4
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	156,0	-24,9	-4,2	351	-0,5	-0,3
Altri paesi europei	578,3	-13,4	-19,9	618	0,1	-11,4
di cui: <i>Svizzera</i>	385,2	-26,9	-10,0	509	-1,2	-12,2
<i>Turchia</i>	169,8	13,0	-38,5	108	7,3	-3,9
America settentrionale	464,0	35,5	14,9	405	-6,1	-25,5
di cui: <i>Stati Uniti</i>	435,8	40,5	13,7	255	-4,6	-24,5
America centro-meridionale	89,7	61,8	6,6	291	-23,7	19,5
Asia	426,8	29,5	-12,5	757	21,5	-0,8
di cui: <i>Cina</i>	76,0	46,8	2,8	218	8,9	-4,8
<i>Giappone</i>	133,1	14,8	-11,0	6	-48,2	-30,3
<i>EDA (2)</i>	73,4	67,7	2,2	38	-0,7	26,3
Altri paesi extra UE	194,9	18,5	-30,7	261	-20,5	-2,5
<b>Totale</b>	<b>3.840,2</b>	<b>0,7</b>	<b>-2,7</b>	<b>4.165</b>	<b>-1,1</b>	<b>-6,5</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a3

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2013	-2,6	5,1	-1,2	-0,8	7,0	0,5
2014	1,1	9,2	2,6	-1,7	4,1	-0,6
2015	3,7	10,0	5,0	1,2	5,0	1,9
2016 – gen–ago (2)	0,9	8,6	2,4	1,7	9,8	3,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Regione Puglia (2016).

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. (2) Dati provvisori.

Tavola a4

**Traffico aeroportuale (1)**  
(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo precedente)

VOCI	Passeggeri (2)				Movimenti commerciale (3)	Cargo totale merci (4)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
	Migliaia di unità, unità e tonnellate					
Bari	1.826	1.035	6	2.868	22.192	701
Brindisi	1.246	342	4	1.592	11.256	12
<b>Puglia</b>	<b>3.072</b>	<b>1.378</b>	<b>10</b>	<b>4.460</b>	<b>33.448</b>	<b>713</b>
Mezzogiorno	16.211	9.034	37	25.282	198.707	10.964
Italia	40.192	70.181	275	110.649	894.548	639.940
	Variazioni					
Bari	6,6	12,6	-42,6	8,5	6,6	285,2
Brindisi	2,8	7,7	-27,0	3,7	1,7	-40,0
<b>Puglia</b>	<b>5,0</b>	<b>11,4</b>	<b>-37,6</b>	<b>6,7</b>	<b>4,9</b>	<b>253</b>
Mezzogiorno	4,1	9,0	-35,2	5,7	5,4	6,7
Italia	2,6	5,5	-19,2	4,4	3,1	5,1

Fonte: elaborazioni su dati Assaeroporti.

(1) I dati si riferiscono ai primi otto mesi dell'anno. Dati provvisori. – (2) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (3) Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (escludono l'aviazione generale). – (4) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza (comprende merci avio trasferite via aerea e merci superficie trasferite via terra con lettera di vettura aerea).

**Attività portuale (1)**  
(unità e variazioni percentuali)

PORTI	I semestre 2015	I semestre 2016	Variazioni
		Merci (tonnellate)	
Bari	2.627.356	2.880.735	9,6
Brindisi	5.686.393	4.843.713	-14,8
Taranto	10.713.561	13.103.941	22,3
<b>Totale</b>	<b>19.027.310</b>	<b>20.828.389</b>	<b>9,5</b>
		Container (TEU) (2)	
Bari	33.127	39.148	18,2
Brindisi	0	441	::
Taranto	0	0	::
<b>Totale</b>	<b>33.127</b>	<b>39.589</b>	<b>19,5</b>
		Passeggeri (numero) (3)	
Bari	1.056.204	1.100.242	4,2
Brindisi	440.821	374.668	-15,0
<b>Totale</b>	<b>1.497.025</b>	<b>1.474.910</b>	<b>-1,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati delle Autorità portuali.

(1) I dati relativi al 2016 sono provvisori. – (2) TEU, *Twenty-feet Equivalent Unit* (unità equivalente a container da 20 piedi). – (3) I dati relativi ai passeggeri si riferiscono ai primi otto mesi dell'anno.

## Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2013	-6,0	-7,5	-18,2	-4,8	-4,4	-6,4	23,3	-1,8	42,3	19,7	52,9
2014	-15,9	2,3	-14,9	1,3	-4,5	-1,3	9,7	0,9	42,1	21,5	53,8
2015	3,2	-8,5	11,1	4,0	10,8	2,4	-8,3	0,1	43,3	19,7	54,0
2014 – 1° trim.	-25,2	3,1	-20,2	1,0	-7,7	-2,7	7,8	-0,7	42,2	20,9	53,5
2° trim.	-23,2	-0,2	-3,7	1,6	-4,7	-1,4	12,6	1,3	42,5	21,3	54,2
3° trim.	-11,5	8,0	-16,2	1,5	0,1	0,0	10,2	1,9	42,0	20,6	53,0
4° trim.	-1,4	-1,3	-17,3	1,0	-5,7	-0,9	8,5	1,1	41,8	23,1	54,4
2015 – 1° trim.	-2,2	-7,4	20,5	3,6	11,1	2,6	-5,4	0,9	43,5	19,5	54,2
2° trim.	-4,8	-5,4	15,2	4,3	5,4	2,8	-3,0	1,6	43,8	20,3	55,2
3° trim.	-7,1	-14,8	7,2	8,8	16,4	3,5	-16,6	-0,6	43,7	17,3	52,9
4° trim.	25,9	-6,2	0,8	-0,6	10,3	0,7	-8,4	-1,4	42,2	21,5	53,8
2016 – 1° trim.	29,0	2,0	-17,6	-5,0	-2,5	-2,8	2,5	-1,8	42,3	20,4	53,3
2° trim.	17,1	14,1	14,6	-1,0	3,7	3,4	-5,7	1,6	45,5	18,8	56,2
1° sem.	22,8	8,0	-2,5	-3,0	0,7	0,3	-1,7	-0,1	43,9	19,6	54,8

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	gen-ago 2016	Variazioni		gen-ago 2016	Variazioni		gen-ago 2016	Variazioni	
		2015	gen-ago 2016		2015	gen-ago 2016		2015	gen-ago 2016
Agricoltura	0	241,1	-100,0	561	-6,3	-19,3	561	-5,5	-17,4
Industria in senso stretto	2.742	-19,1	-44,4	13.153	-16,0	-19,7	15.895	-16,8	-25,4
<i>Estrattive</i>	75	-37,0	-29,9	0	-56,8	-100,0	75	-43,0	-46,5
<i>Legno</i>	75	-47,3	34,3	7	-64,9	-65,0	82	-58,2	8,6
<i>Alimentari</i>	33	-68,3	-60,3	67	-18,6	-59,0	100	-41,9	-59,4
<i>Metallurgiche</i>	550	13,5	-60,4	7.624	4,1	-24,8	8.174	5,3	-29,1
<i>Meccaniche</i>	102	55,2	-85,8	240	-49,1	956,3	342	9,3	-54,1
<i>Tessili</i>	36	-52,8	-37,3	207	-8,6	1,9	243	-28,6	-6,8
<i>Abbigliamento</i>	390	-32,0	-43,3	547	-73,6	78,0	937	-54,1	-5,8
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	199	-40,0	16,8	419	30,5	-57,9	617	8,1	-47,0
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	274	-38,0	-24,7	343	-75,0	-4,1	617	-64,3	-14,5
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	219	11,8	-56,4	180	3,1	-28,9	400	6,8	-47,2
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	82	-52,5	165,3	39	109,6	-82,3	121	44,4	-51,6
<i>Macchine e apparecchi elettrici</i>	199	-31,5	-54,8	219	-48,2	-58,1	417	-43,2	-56,6
<i>Mezzi di trasporto</i>	60	-9,7	8,4	2.386	-19,0	3.391,3	2.446	-15,4	1.871,7
<i>Mobili</i>	420	-42,5	66,5	876	-13,2	-71,5	1.296	-16,3	-61,0
<i>Varie</i>	39	-57,9	237,9	0	-71,6	-100,0	39	-68,7	-25,2
Edilizia	1.654	-16,9	-42,8	902	7,6	-38,3	2.555	-11,0	-41,3
Trasporti e comunicazioni	35	-71,7	-55,1	241	-23,5	21,9	276	-32,6	0,3
Commercio, servizi e settori vari	123	48,8	-78,0	2.659	-48,3	25,5	2.782	-42,3	3,9
<b>Totale</b>	<b>4.565</b>	<b>-17,6</b>	<b>-46,0</b>	<b>17.516</b>	<b>-21,5</b>	<b>-16,2</b>	<b>22.081</b>	<b>-20,4</b>	<b>-24,8</b>

Fonte: INPS.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(consistenze di fine periodo e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Settore privato							Totale
		Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2014	-5,0	-1,0	::	-1,3	-0,8	-2,4	-1,3	-0,4	-1,2
Dic. 2015	11,8	0,3	::	-0,8	-0,5	-1,3	-0,7	1,3	0,8
Mar. 2016	-6,7	0,8	::	-0,1	0,2	-0,8	0,0	1,9	0,4
Giu. 2016	-6,1	1,5	::	0,6	1,3	-1,1	-0,5	2,5	1,2
<b>Consistenze di fine periodo in milioni di euro</b>									
Giu. 2016	2.791	53.031	257	26.914	19.422	7.491	5.062	25.576	55.822

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. - (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. - (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese  
per forma tecnica e branca di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Giu. 2016
<b>Forme tecniche (2)</b>				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-5,7	-7,2	-8,8	-5,1
di cui: <i>factoring</i>	17,5	12,8	0,7	2,4
Aperture di credito in conto corrente	-10,1	-12,3	-14,4	-14,2
Mutui e altri rischi a scadenza	-5,3	-3,7	-2,0	-1,9
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-8,1	-7,4	-8,5	-7,5
<b>Branche (3)</b>				
Attività manifatturiere	2,7	2,0	0,3	0,8
Costruzioni	-3,2	-2,2	-2,8	-4,9
Servizi	-1,1	-0,4	0,2	1,0
Altro (4)	-3,1	-2,8	0,1	0,9
<b>Totale (3)</b>	<b>-1,0</b>	<b>-0,6</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,2</b>

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)**  
(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2016 (2)
	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Giu. 2016	
			<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>		
Banche	0,3	0,6	1,0	2,0	58,7
			<b>Credito al consumo</b>		
Banche e società finanziarie	-1,6	-1,1	1,7	4,6	26,6
<i>Banche</i>	-2,3	-0,7	2,4	5,9	20,1
<i>Società finanziarie</i>	-0,9	-1,5	0,5	1,6	6,5
			<b>Altri prestiti (3)</b>		
Banche	-2,7	-2,7	-0,6	-2,6	14,7
			<b>Totale (4)</b>		
Banche e società finanziarie	-0,8	-0,5	0,9	1,9	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Qualità del credito (1)**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
<b>Nuove sofferenze (4)</b>								
Dic. 2014	8,7	6,9	6,0	9,2	6,2	4,7	1,4	4,3
Dic. 2015	4,6	5,8	4,8	8,8	5,8	6,1	1,7	3,8
Mar. 2016	4,5	5,9	4,4	10,2	5,9	5,8	1,7	3,8
Giu. 2016	4,7	5,9	4,3	10,3	5,9	5,4	1,8	3,9
<b>Crediti deteriorati diversi dalle sofferenze sui crediti totali (5) (6)</b>								
Dic. 2014	20,0	11,5	9,0	16,2	10,9	10,4	5,0	9,2
Dic. 2015	13,4	10,5	6,5	16,2	10,7	9,2	5,0	8,6
Mar. 2016	14,8	10,4	6,3	16,0	10,9	8,7	4,8	8,4
Giu. 2016	13,3	9,7	5,8	14,2	10,5	8,5	4,7	7,9

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

**Il risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2016	Variazioni		Giu. 2016	Variazioni		Giu. 2016	Variazioni	
		Dic. 2015	Giu. 2016		Dic. 2015	Giu. 2016		Dic. 2015	Giu. 2016
<b>Depositi (2)</b>	<b>46.750</b>	<b>2,0</b>	<b>3,2</b>	<b>8.681</b>	<b>12,7</b>	<b>12,5</b>	<b>55.431</b>	<b>3,5</b>	<b>4,6</b>
di cui: <i>conti correnti</i>	20.959	6,9	9,6	7.791	11,5	14,0	28.750	8,1	10,7
<i>depositi a risparmio (3)</i>	25.743	-1,3	-1,3	889	28,2	3,3	26.632	-0,5	-1,1
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>19.402</b>	<b>-7,2</b>	<b>-11,2</b>	<b>1.642</b>	<b>-7,8</b>	<b>-7,6</b>	<b>21.044</b>	<b>-7,2</b>	<b>-10,9</b>
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	4.788	-14,2	-6,5	371	-16,0	-5,4	5.159	-14,3	-6,4
<i>obbl. bancarie ital.</i>	4.347	-26,7	-29,4	341	-25,9	-17,8	4.688	-26,6	-28,7
<i>altre obbligazioni</i>	1.047	-6,6	-2,3	108	-13,7	-2,7	1.155	-7,3	-2,4
<i>azioni</i>	2.003	4,5	-19,7	252	0,5	-18,4	2.254	4,1	-19,6
<i>quote di OICR (5)</i>	7.174	17,8	3,1	566	15,9	3,8	7.740	17,7	3,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprendono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2014	Dic. 2015	Mar. 2016	Giù. 2016
		<b>Tassi attivi (2)</b>		
Prestiti a breve termine (3)	7,31	6,80	6,54	6,39
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	7,14	6,55	6,31	6,14
<i>piccole imprese (4)</i>	9,30	9,51	9,07	9,04
<i>totale imprese</i>	7,49	6,99	6,71	6,56
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	6,96	6,24	6,34	5,90
<i>costruzioni</i>	7,88	7,58	7,40	6,91
<i>servizi</i>	7,59	7,13	6,59	6,79
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,85	3,29	3,08	2,95
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,29	2,95	2,87	2,60
<i>imprese</i>	4,01	3,45	3,16	3,09
		<b>Tassi passivi</b>		
Conti correnti liberi (6)	0,26	0,16	0,14	0,13

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.